

Per chi non lo sapesse...

# D'amianto si muore

«Le inadempienze della Regione Calabria in questo settore sono molto gravi e i calabresi sono molto attenti e preoccupati»

a cura di **Giovanni Perri**, dott. agronomo

di **Giuseppe Infusini\*** e **Beniamino Falvo\*\***

La popolazione calabrese si sta dimostrando molto attenta ed interessata al problema della presenza e dello smaltimento dell'amianto contenuto sia nelle strutture che nell'ambiente. Ciò, principalmente, per tre ordini di motivi:

- le nostre città hanno registrato la maggiore espansione edilizia nel dopoguerra, in corrispondenza del periodo di maggiore produzione e di utilizzo di materiali contenenti amianto;
- diversi sono i casi di tumore polmonare, in Calabria, particolarmente in corrispondenza degli insediamenti industriali (es. Praia a Mare con la Marlane, Crotona con le varie industrie ecc);
- il nostro ambiente, che dovrebbe essere salvaguardato dalla popolazione calabrese in quanto ha spiccate caratteristiche di potenzialità turistiche e di pregio naturalistico, è invece saturo di discariche e di rifiuti di amianto, abbandonati al più completo degrado.

L'interesse della popolazione calabrese per la problematica dell'amianto è vivo e sentito, come si riscontra in occasione della partecipazione a convegni e seminari di aggiornamento. Ci riferiamo, in particolar modo, agli ultimi due convegni tenutisi in Calabria:

- 1) convegno, organizzato dalla Confagricoltura di Cosenza assieme all'Osservatorio naziona-

le Amianto, comitato provinciale di Cosenza (Ona Cosenza), a Corigliano Calabro, presso la cooperativa Coab, venerdì 15 febbraio sul tema: "Il problema dell'amianto nei capannoni agricoli" che ha visto una larga partecipazione degli imprenditori agricoli della piana di Sibari;

- 2) seminario di aggiornamento a Catanzaro del 23 febbraio, presso la sala convegni dell'hotel Guglielmo, con promotori la Confedertecnica calabra ed il Lions club ed organizzazione da parte Inarsind (Sindacato provinciale ingegneri ed architetti liberi professionisti) con la partecipazione di Ona Cosenza, sul tema: «pericolo amianto: eliminazione dall'ambiente dei manufatti a base di amianto e tutela della salute pubblica». In questo ultimo convegno, che ha fatto registrare una larga partecipazione di addetti ai lavori, di tecnici liberi professionisti, oltre che di studenti e ricercatori, sono stati messi in evidenza, particolarmente, due aspetti tematici:
  - a) il pericolo per la salute umana e l'ambiente, dovuto alla presenza di materiali contenenti amianto, di cui si è fatto largo utilizzo negli anni 1950-1992;
  - b) le gravi inadempienze della Regione Calabria in tale settore.

Infatti la Regione Calabria ha legiferato, dopo quasi venti anni, dalla emanazione della legge che ha messo al bando l'amianto (L. 257/1992), nella quale si raccomandava, agli enti regionali, di dettare norme di attuazione sul proprio territorio.

Finalmente, in Calabria, è stata approvata, nel 2011 la legge regionale sull'amianto (L.R. n. 14/2011) la quale prevedeva la istituzione, entro trenta giorni, di una commissione specifica, denominata Usa (Unità speciale amianto) per la formulazione delle linee guida per il censimento e lo smaltimento dell'amianto, da inserire nella elaborazione del Piano regionale amianto Calabria (Prac), da approvare entro 180 giorni.

A tutt'oggi, a distanza di quasi due anni, il Piano regionale non è stato predisposto per cui i singoli comuni non possono effettuare il censimento dell'amianto nei singoli territori. Inoltre il Piano

Regionale dovrebbe prevedere forme di incentivi, sia per enti pubblici che per singoli privati, come è stato previsto ed attuato in altre normative regionali.

A titolo esemplificativo si cita lo stato attuale della situazione, nel settore amianto, nella Regione Lombardia: In questa regione la legge regionale è stata promulgata nel settembre 2003 e, successivamente, nel dicembre 2005 è stata approvato il Pral (Piano regionale amianto Lombardia). Si elencano le principali previsioni in esso contenute e lo stato dei lavori:

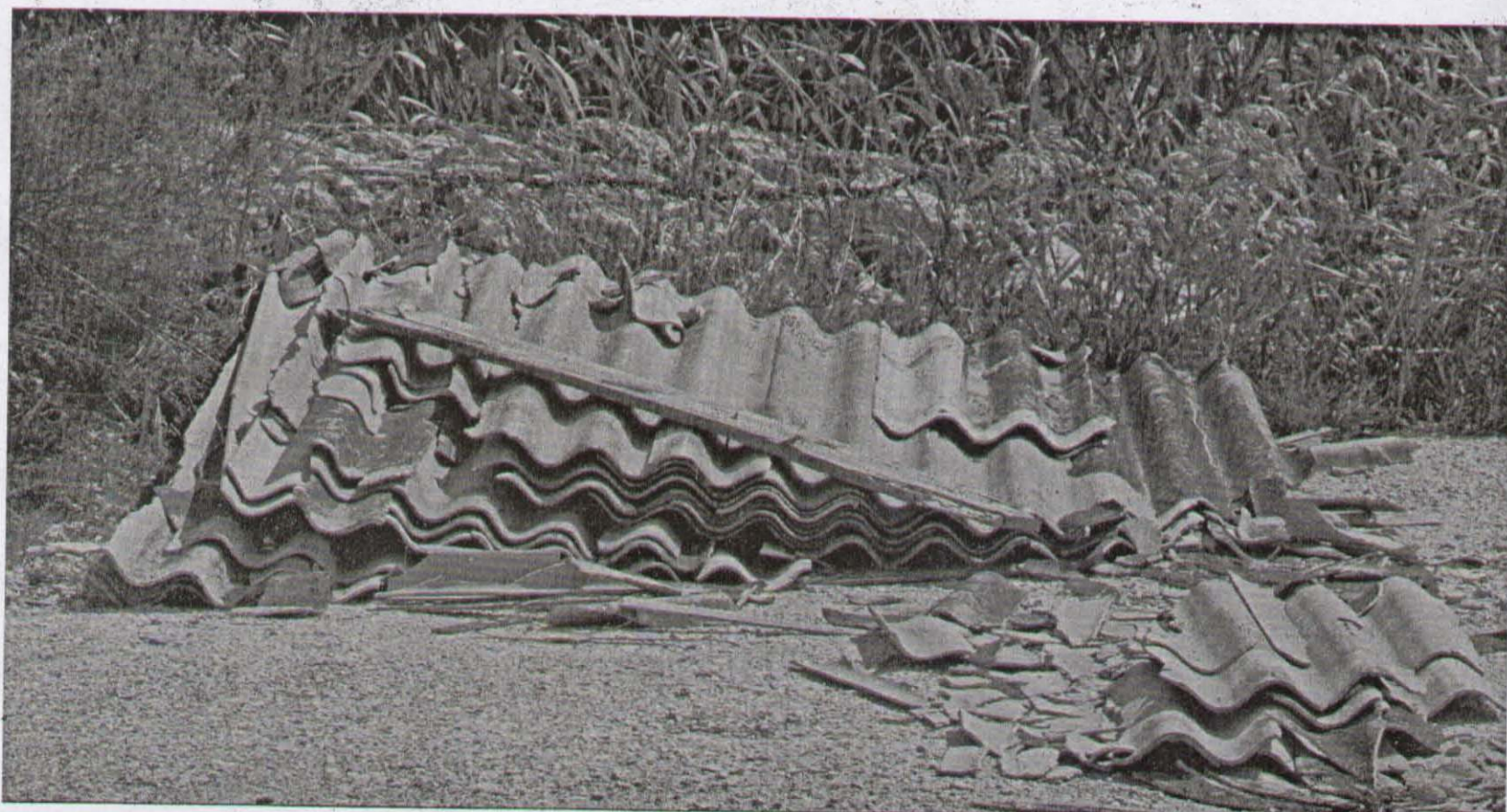
- 1) contributi regionali a soggetti privati per modesti quantitativi e ai comuni per rifiuti contenenti amianto, abbandonati in aree pubbliche;
- 2) previsione annuale di una conferenza regionale sull'amianto;
- 3) lavori di censimento effettuati a tutto il 2010:
  - censite strutture pubbliche (n. 6898) e private (n. 37106);
  - mappatura dei siti con presenza di amianto, secondo priorità di intervento;
  - elenco dei siti pubblici bonificati;
  - programmi d'informazione alla popolazione.
- 4) obbligo specifico, per il censimento di tutto l'amianto, da parte della popolazione lombarda, scaduto il 31/gennaio/2013;
- 5) impegno della eliminazione, da parte della Regione Lombardia, di tutto l'amianto, entro il 31/dicembre/2015.

Le Regioni, particolarmente quelle meridionali, in attuazione di una normativa a carattere nazionale, denotano spesso gravi ritardi ed inadempienze; non addebitabili a motivazioni di ordine culturale ma organizzativo. Pertanto noi, tramite la nostra associazione Ona Cosenza onlus, sollecitiamo l'opinione pubblica ad interessarsi in maniera partecipativa al problema; contemporaneamente auspichiamo che le forze politiche si impegnino con interesse ed operatività, alla formulazione degli aspetti normativi ed alla promozione di incentivi, per potere affrontare adeguatamente il problema dello smaltimento di un materiale tanto pericoloso per la salute umana e l'ambiente.

\* ingegnere

\*\* geologo

[www.onacosenza.it](http://www.onacosenza.it)



## Cronaca di Catanzaro

I rischi legati all'inhalazione delle particelle sono stati discussi in un convegno di Confedertecnica e Lions Club

# Amianto, il pericolo c'è ma non si vede

Ricadute sulla salute collettiva e risvolti legali al centro delle relazioni

Danilo Colacino

Un tema delicato, quello relativo al pericolo amianto, un materiale di cui ancora necessita l'eliminazione dall'ambiente. Innumerevoli i manufatti che ne sono rivestiti o composti, per i quali è indispensabile una bonifica a tutela della salute pubblica e analogamente al fine di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro. È stato questo il tema del seminario promosso ieri dalla Confedertecnica Calabria nonché dai Lions Club Catanzaro e Medioionio. Fra i partecipanti e i relatori alla tavola rotonda, moderata dall'arch. Roberto Papaleo, i presidenti di Confedertecnica Calabria Giuseppe Macrì e dell'Ordine distrettuale degli avvocati Giuseppe Iannello, il massimo esponente di Inasviluppo Italia Antonino Renda, i presidenti dei Club Lions Catanzaro Maria Bitonte e Medioionio Vincenzo Valente, gli arch. Giuseppe Antonio Zizzi e Giuseppe Macrì, il coordinatore regionale dell'Osservatorio amianto Beniamino Falvo, l'ing. Giuseppe Infusini e il prof. Francesco Carnevale.

Dopo le brevi considerazioni di Macrì e Renda e i saluti della Bitonte e di Valente, la parola è passata all'avv. Iannello: «Focalizzare il rischio è fondamentale. È un dato oggettivo che sul nostro territorio continua a perpetuarsi l'abbandono non regolamentato di materiale altamente nocivo. Non sono molto fiduciosi sul buon esito delle discussioni e delle analisi in merito all'argomento,



Maria Bitonte, Roberto Papaleo e Giuseppe Infusini nel corso del convegno di ieri

perché è la parte politica che deve intervenire con la massima solerzia. Al di là della violazione delle normative, che danno peraltro luogo a reati penali e a gravi inosservanze del Codice civile, e dei danni sotto il profilo ecologico, c'è da considerare il nocimento recato alla salute pubblica che non ha prezzo. Ecco la ragione per la quale sollecito l'attenzione e l'impegno delle istituzioni preposte, che devono vigilare costantemente».

È toccato poi all'ingegnere urbanista Zizzi proporre le sue approfondite riflessioni tecniche sulla specifica tematica: «L'amianto è

un nemico mortale, ma che se tenuto a debita distanza può essere neutralizzato. Ad esempio, diventa letale se legato alla gomma e al cemento, attraverso miscelazioni di tipo chimico, perché viene immesso in una serie di prodotti introdotti nel circuito dei consumi. In passato era preferito per i suoi bassissimi costi e l'estrema versatilità. Pensate che negli anni Settanta - ha spiegato ancora - lo si ritrovava nei pavimenti di tutte le palestre, negli hangar degli aerei, nei capannoni agricoli, nei filtri delle sigarette, nei tubi delle condutture dell'acqua delle abitazio-

ni private, nei freni delle automobili chiamati Ferodo, nelle divise e tute speciali in dotazione ai vigili del fuoco, nei guanti dei cuochi, nelle tavole su cui le massaie stiravano i panni e così via. In altri termini, era diffuso ovunque. Adesso, però, si è per fortuna posta fine alla sua commercializzazione, anche e soprattutto grazie ai rilievi e alle avvertenze dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dei vari Ministeri nazionali in ordine alle nefaste conseguenze per l'organismo a cui si va incontro inalando le fibre di amianto. È facile immaginare - ha concluso - quali

siano stati i riflessi del degrado dei tetti, delle canne fumarie e delle grondaie, con la liberazione di miliardi di particelle perniciose nell'aria».

La discussione, nel prosieguo, si è per larga parte incentrata sulle pesanti ricadute sul piano della salute collettiva, in particolare con le relazioni di Carnevale e Zizzi. Si è fatto ampio cenno a quanto stabilito dalla storica sentenza emessa sull'ormai notissima vicenda Eternit di Casale Monferrato. Nel caso di specie si parla, purtroppo, della decina di vittime mietute fra gli operai della stessa fabbrica, i loro familiari e più in generale degli abitanti della cittadina piemontese, che sono state falciate da un killer silenzioso ma implacabile. Senza dimenticare le cosiddette malattie professionali come l'asbestosi, a carico dell'apparato respiratorio. Ma vi sono pronunciamenti giudiziari risalenti addirittura agli inizi del secolo scorso, ovvero al 1906, e successivamente al 1943, al '60 e al '73, prima di quanto sancito dalla Suprema Corte ad inizio anni Novanta. Una piccola dose di amianto, che sprigiona microfibre 1.300 volte più sottili di un capello, respirata o ingerita può dar luogo al famigerato mesotelioma. Il devastante tumore tuttavia non è il solo a insorgere nell'uomo a causa dell'incidenza di tale materiale, genotossico e infiammatorio, in grado di provocare pure il cancro del polmone, della laringe e dell'apparato digerente, così come diverse forme di linfomi altrettanto mortali.

## Un grande pericolo per l'uomo

## L'amianto non è un gioco

Confagricoltura e Anga Cosenza con il patrocinio del Comitato provinciale dell'osservatorio nazionale amianto Cosenza (Ona) e la Thp hanno promosso e voluto l'incontro-dibattito sul tema "Il problema dell'amianto nei capannoni agricoli"; tenutosi presso la Coab (Cooperativa ortofruitticola agrumaria bruzia) Cantinella di Corigliano. L'introduzione dei lavori è stata affidata all'avvocato Gabriella Martilotti, presidente Anga Cosenza.

Successivamente Giuseppe Infusini, coordinatore provinciale dell'Ona Cosenza, ha affrontato il tema della pericolosità dell'amianto presente in maniera diffusa nel territorio calabrese e delle inadempienze della regione rispetto alla redazione del Piano regionale amianto (Prac). Infusini ha affermato che «già a partire dal 1906 il Tribunale di Torino aveva riconosciuto la pericolosità delle polveri di amianto e nel 1978 lo studioso statunitense Selikoff osservò che il mesotelioma è capace di manifestarsi anche in seguito ad inalazione di una quantità straordinariamente piccola di fibre di amianto, definita trigger dose o dose innescante. La legge n°257/92, che ha messo al bando l'amianto dal territorio italiano, è giunta con forte ritardo proprio per le pressioni sul governo italiano che fecero le aziende che avevano già investito nel settore dei materiali edilizi contenenti amianto. La stessa legge imponeva alle regioni di adottare i piani di protezione, smaltimento e bonifica dell'ambiente entro 180 giorni a partire dall'entrata in vigore del Dpr 8.08.1994. A distanza di circa 20 anni la regione Calabria pur avendo promulgato la L.R. n°14 del 27.04.2011 (che non prevede alcun contributo ai privati per interventi di bonifica dei manufatti in amianto) è inadempiente per non aver ancora definito le linee guida senza le quali la legge è inattuabile. La problematica dell'amianto è - secondo Infusini - coscientemente sottovalutata dagli organismi politici regionali. Anche molte delle attività agricole e zootecniche si svolgono in ambienti con presenza di copertura in cemento-amianto oramai in stato di avanzato degrado, con possibilità di rilascio di fibre d'amianto, mettendo a rischio la salute degli operatori e la contaminazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Infusini ha quindi proposto alla Confagricoltura di aderire all'Ona, come hanno già fatto alcuni comuni, in modo da creare una rete di soggetti che, messi insieme, pos-

sono dar luogo ad un'azione sinergica in grado di incidere sulle politiche regionali e provinciali e far sì che tali enti sostengano, anche in parte, i costi dello smaltimento.

Il secondo relatore, geologo Beniamino Falvo, commissario regionale Ona, ha messo in evidenza come l'utilizzo dei materiali contenenti amianto in agricoltura, con il tempo, si è trasformato da opportunità in un pericolo. Infatti i tetti dei capannoni in eternit, a cui si è ricorso per il basso costo e la facilità di impiego, negli anni passati, e, comunque prima del 1992, anno dal quale è vietato l'uso del materiale contenente amianto, sono ora diventati un pericolo per l'uomo, gli animali, l'ambiente. Ciò in quanto l'eternit è costituito da una miscela di cemento ed amianto.

Il cemento, a distanza oramai di 30-40 anni, attaccato dalle piogge acide, si degrada e lascia libere le fibre di amianto. Sono proprio queste, indistruttibili, che, se vengono inalate dall'uomo o se entrano nella filiera alimentare, sono responsabili di molti tipi di tumori e, specificamente, del mesotelioma. In Italia, a causa del grande utilizzo che si è fatto del cemento amianto negli anni passati, muoiono, ogni anno, di affezioni polmonari provocati dall'amianto, circa 3000 persone, molto di più delle morti per infortuni sul lavoro (circa 1500).

Successivamente l'agronomo Giovanni Perri ha evidenziato la necessità che l'utilizzo dei fondi del Psr vengano utilizzati per l'attuazione della misura 121 riguardante l'ammodernamento delle aziende agricole, con la possibilità di risanare e bonificare i guasti sopra evidenziati, privilegiando ed incentivando quanti vorranno riqualificare i manufatti produttivi e abitativi dove è tutt'ora

La Confagricoltura e l'Ona Onlus Cosenza denunciano le inadempienze regionali sulla bonifica delle strutture

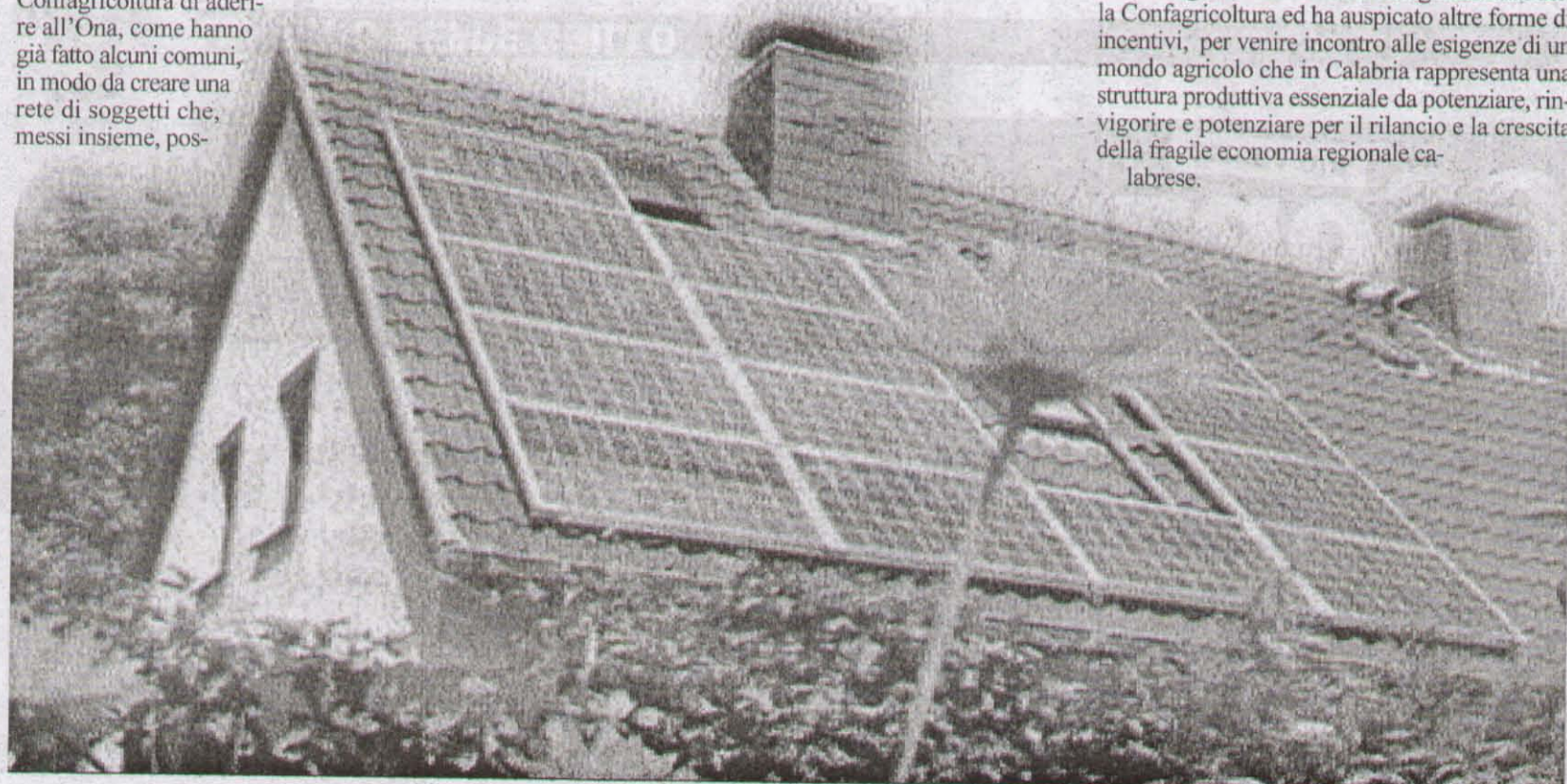
presente l'amianto. Infine Perri ha sottolineato, per la tutela della salute dell'uomo ed il benessere degli animali, il pericolo dell'amianto e la necessità di incentivare il suo smaltimento nell'ambito delle complesse problematiche ambientali indissolubilmente legate con la realtà agricola, nel più ampio discorso di rispetto dei criteri sanciti dalla Comunità europea in termini di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

L'ingegnere Francesco Pellegrino, consulente tecnico Thp ha affrontato il tema della fattibilità economica di sostituire le coperture di amianto dei capannoni agricoli con pannelli fotovoltaici. Ciò al fine di evitare la continua esposizione delle fibre di amianto agli operatori e agli animali che può favorire con il tempo l'insorgere di gravi malattie polmonari correlate alle fibre-killer dell'amianto. L'incontro che ha visto la partecipazione numerosa ed attiva di molti operatori del settore agricolo, ha perseguito l'obiettivo di fornire un aiuto concreto alle aziende agricole interessate alla problematica dell'amianto.

Nel corso del dibattito sono intervenuti, fra gli altri, Adriano Tancredi, amministratore della Thp, patrocinante del convegno assieme all'Ona, che ha messo in evidenza la possibilità di sostituire le coperture delle strutture agricole con pannelli fotovoltaici dando un'ottima opportunità alle aziende agricole anche in termini economici, mentre l'attivo e dinamico Peppino Anselmi, componente del consiglio direttivo dell'Ordine agronomi e forestali di Cosenza, ha sottolineato la mancanza di sincronia tra le opportunità di finanziamento regionale in agricoltura con la regolamentazione nazionale sull'energia alternativa, ponendo di fatto un problema sostanziale: progettazione e finanziamento delle opere in tempi troppo lunghi e distanti.

Pariso Camodeca, direttore di Confagricoltura Cosenza, è intervenuto rilevando come sia sempre più importante e necessario fare rete comune con l'Ona e con i tecnici e gli agricoltori del settore, al fine di rimuovere i ritardi, gli ostacoli e le inadempienze afferenti la rimozione e la bonifica delle strutture in amianto tutt'ora esistenti nel territorio calabrese.

Ha concluso i lavori l'avvocato Gabriella Martilotti, la quale sulla base di quanto è emerso dai quattro relatori e dal dibattito, ha evidenziato che l'incontro possa essere stato di supporto alle aziende agricole del territorio ed agli associati della Confagricoltura ed ha auspicato altre forme di incentivi, per venire incontro alle esigenze di un mondo agricolo che in Calabria rappresenta una struttura produttiva essenziale da potenziare, rivigorire e potenziare per il rilancio e la crescita della fragile economia regionale calabrese.



L'allarme lanciato dall'Ona onlus Cosenza: «Per la Calabria è una occasione mancata»

## Ritardi nell'eliminazione dell'amianto sul territorio



Bonifica dei pannelli di amianto presenti in molte strutture

L'ONA Onlus Cosenza, sezione provinciale dell'Osservatorio Nazionale Amianto, segnala i ritardi della Regione nei confronti della problematica amianto nel territorio calabrese. «Attendevamo la Legge Regionale sull'eliminazione dei rischi da amianto già da tempo - ci comunica Giuseppe Infusini, coordinatore provinciale dell'Ona - Le regioni infatti, in base all'art. 10 della L. n°257/92 avevano 180 giorni di tempo, a partire dall'entrata in vigore del Dpr 8.08.1994, per adottare piani di protezione, smaltimento e bonifica dell'ambiente. Promulgata la legge regionale n°14 del 27.04.2011, paradossalmente, registriamo clamorose inadempienze da parte della stessa regione. A distanza di 18 mesi, con delibera di

Giunta Regionale n°201 del 4.05.2012 è stata istituita la sola Unità Speciale Amianto (Usa), senza la definizione delle linee guida, da indicare nel Piano Regionale Amianto (Prac) indispensabili per la redazione, da parte dei Comuni, del Piano Comunale Amianto (Pac). Le scadenze di tali adempimenti sono perentorie: l'Usa entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge (art. 3), il Prac entro 180 giorni (art. 4), il Pac entro 60 giorni dalla pubblicazione del Prac (art. 6). Si tratta di atti che avrebbero consentito, già da tempo, di affrontare un serio problema ambientale e di tutela della salute pubblica che appare coscientemente sottovalutato dagli organismi politici regionali. Non bisogna ritenere di essere immuni dal pericolo amianto, nessuno lo è. Si possono contrarre malattie correlate con l'inalazione di fibre (asbestosi, mesotelioma) senza necessariamente essere venuti a contatto con l'amianto, essen-

do sufficiente la presenza nell'ambiente di materiali contenenti amianto degradati in grado di rilasciare le fibre killer, invisibili, più leggere dell'aria, 1300 volte più sottili di un capello».

«Secondo la scienza di settore - continua Infusini - è ormai certo che non esiste una soglia minima di concentrazione di fibre inalabili, al di sotto della quale si è certi di non contrarre il carcinoma polmonare: basta una sola fibra per poter generare la terribile malattia che può comparire anche a distanza di 30-40 anni. In definitiva una volta inalate le fibre il danno, inevitabilmente, già c'è. Nel territorio calabrese sono sempre più frequenti le denunce di pericolose scariche di materiali contenenti amianto, anche negli arenili (mari e fiumi), senza dimenticare le "morti bianche" conseguenti all'esposizione

all'amianto degli operai delle fabbriche dell'ex area industriale di Crotone e del sospetto della presenza di amianto a bordo delle navi della compagnia Tirrenia, ancorate nel porto».

«Un territorio, il nostro, che negli anni '60/'70, nel corso del suo sviluppo edilizio, ha largamente utilizzato tale materiale, in quanto conferiva ai vari manufatti (lastre eternit, serbatoi, canne fumarie, tubazioni, isolanti, ecc..) resistenza, isolamento termico, facilità di posa e basso costo. Registriamo ovunque il timore dei cittadini di convivere con la presenza di un materiale così pericoloso, presente un po' dappertutto e che, dopo tanto tempo dal suo utilizzo, si rinviene ampiamente degradato e, quindi, nelle condizioni di rilasciare le indistruttibili fibre-killer».

Inadempienze  
da parte  
della Regione»

Per eliminare le fonti di rischio

# Il problema amianto

## L'Ona chiede contributi per i cittadini

SI è svolto a Cosenza, presso il Salone degli specchi della Provincia di Cosenza, il 1° convegno regionale sulla problematica dell'amianto in Calabria, organizzato dalla sezione provinciale dell'Osservatorio Nazionale Amianto (di recente costituitasi), patrocinato dalla Provincia. Presente una numerosa platea di attenti osservatori composta da tecnici, amministratori e cittadini interessati a tale problematica, a seguito dell'approvazione della Legge Regionale n. 14 del 27/04/2011 e dell'Ordinanza del Sindaco di Cosenza del 13/01/2012, in conseguenza della quale i cittadini devono dichiarare la presenza di materiale contenente amianto negli edifici o nei terreni di loro proprietà.

Le relazioni hanno inquadrato e sviluppato la problematica sotto tutti gli aspetti: scientifico (Falvo, vice coordinatore ONA), tecnico (Falco), medico (Iannone), legale (Sangiovanni). Tra gli interventi anche quelli di Luigi Pacchiano, ex dipendente Marlane di Praia a Mare e Giovanni Mazzei, dipendente centrale Enel di Rossano, entrambi delegati Ona. Presenti al convegno i rappresentanti politici di Comuni, Provincia, e Regione oltre ai delegati dei vari enti tra cui l'Arpacal ed il centro epidemiologico della Calabria, nelle persone rispettivamente di Mario Russo e Michelangelo Iannone.

I lavori, introdotti dal coordinatore provinciale ONA Giuseppe Infusini, presieduti dal presidente nazionale ONA Ezio Bonanni, si sono conclusi, con gli interventi dall'assessore provinciale Giuseppe Aieta e dall'assessore regionale Pugliano, i quali si sono dichiarati entusiasti per questa iniziativa su una tematica specifica e complessa quale quella dell'amianto. In particolare l'assessore Aieta, nell'apprezzare le finalità del convegno, ha anche dichiarato l'adesione all'Ona del comune di Cetraro, di cui è sindaco. Dal convegno è emerso che i cittadini non devono allarmarsi per l'eventuale presenza di amianto negli edifici, ma è necessario rivolgersi subito ad enti (comune, Asp) o associazioni che operano nel campo della prevenzione, al fine di valutare lo stato del materiale ed, all'esito, mettere in opera gli interventi di controllo (nel caso di materiale in buono stato) o di bonifica (nel caso di materiale in cattivo stato, con potenziale rilascio di fibre).

L'ONA Cosenza ha chiesto in maniera esplicita, al fine di incentivare gli interventi di bonifica da amianto, che la regione si impegni a concedere contributi anche ai privati, ai quali si potrebbero aggiungere delle quote anche da parte della provincia e dei comuni, contributi particolarmente necessari in un tempo di crisi economica.

